

# APPROPRIATEZZA DEI TERMINI NEL CONTESTO TECNICO-OPERATIVO

di Tony Zanti

**Abbiamo incluso nel presente articolo alcuni termini tecnici tratti dall'Inglese e dal Russo, e anche altri termini propri della nostra lingua, che sono usati in modo errato o impreciso. Giusto per apportare un po' di chiarezza in una materia che merita grande comprensibilità!**

**I**nnanzi tutto, prendiamo in considerazione l'usatissima sigla RPG, che è l'acronimo delle parole russe *Ruchnoy Protivotankoviy Granatomet*, la cui traduzione è: "Lanciagranate portatile anticarro". Fin qui niente da segnalare! Il problema nasce con la traduzione che ne è stata fatta in lingua inglese. Infatti, pur mantenendo inalterato l'acronimo RPG, esso è stato tradotto in: "*Rocket Propelled Grenade*", che non rispecchia fedelmente l'intento dell'acronimo russo e, per di più, si presta ad essere interpretato in chiave diversa, ossia a fare confusione. Infatti, come si può facilmente capire, una granata non equivale ad un lanciagranate. La colpa di questo errore (e di altri, come vedremo in seguito) si chiama sineddoche, una figura retorica che abbonda nella lingua parlata e che attribuisce il nome della parte di un oggetto all'intero oggetto e viceversa. Per esempio, la vela sta a significare la barca a vela, il motore indica l'intero mezzo, come pure ci si riferisce al tetto quando invece si vuole dire la casa. Comunque, pur di non mutare l'acronimo originale, i testi militari anglosassoni a volte si riferiscono all'RPG come "*Rocket Propelled Grenade Weapon*". Da notare che l'aggiunto termine "*Weapon*" è fuori dell'acronimo!

Restando nell'ambito della lingua inglese, passiamo dai lanciagranate

alle posizioni di tiro. Questa volta la traduzione non è dal Russo, ma dall'inglese all'Inglese all'Italiano. L'errore di traduzione è a carico di un Editore di videocassette che riproducono scene tratte dal

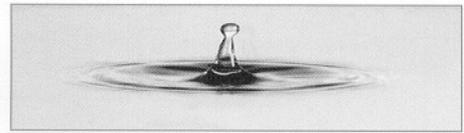
di tiro "del tessitore". Il tessitore è termine italiano che è traduzione del termine inglese "*Weaver*": se fossimo in tema di attività artigianali, non ci sarebbe nulla da obiettare. In questo caso, però, il traduttore al



*Il soldato qui raffigurato ha sparato una RPG (Rocket Propelled Grenade) dal suo RPG Launcher. L'RPG è la granata e non il razzo, anche se nella nomenclatura originale russa, l'acronimo RPG (Ruchnoy Protivotankoviy Granatomet) significa: "Lanciagranate portatile anticarro".*

mondo americano, tra le quali spicca il tiro sportivo stile IPSC. Quando il presentatore illustra un filmato che fa riferimento ad un tiratore colto in una particolare posizione di tiro, questi annuncia con voce ferma che l'individuo in oggetto usa la cosiddetta posizione

quale l'Editore ha affidato l'arduo compito di tradurre parole e frasi provenienti da un contesto specializzato, sbaglia clamorosamente, poiché non conosce affatto detto contesto. Weaver, infatti, è il cognome di tale Jack Weaver, il quale per primo mise in atto la posizione di



tiro che da lui prende il nome. Sarebbe stato come se gli Americani avessero tradotto "Il signor Bianchi" con "Mister Whites"! I cognomi, naturalmente, non si traducono.

Dal canto nostro, restando in ambito nazionale e senza scomodare il traduttore di turno, rileviamo l'erronea interpretazione del termine "automatico", nella denominazione e classificazione di armi da fuoco

so tipo di meccanismo di scatto che ciascuna di queste due diverse armi da fuoco possiede. I cacciatori sono i primi indiziati dell'utilizzo improprio di questo termine.

Se si chiede ad un cacciatore se possiede un "automatico", questi prontamente risponderà di sì, se il fucile in questione può esplodere un colpo ad ogni tiro di grilletto, senza che nessun'altra azione manuale debba essere applicata (azionando leve, manubri ed altri meccanismi).

Il fucile, naturalmente, è dotato di azione semiautomatica, ma nel gergo dei moderni seguaci di Diana è un "automatico".

Ciò corrisponde a mera licenza poetica, in quanto le armi automatiche sono di esclusivo e legale possesso delle Forze dell'Ordine e le Forze Armate.

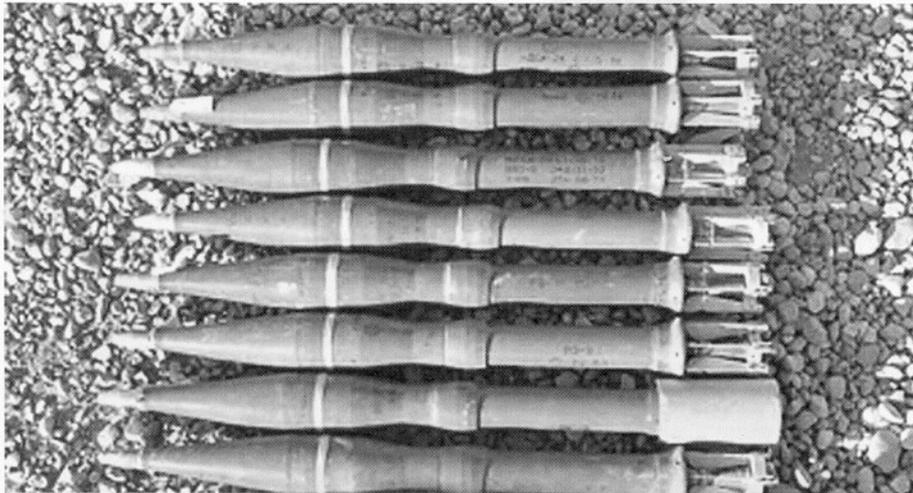
Più sorprendente è la dicitura che il titolare di licenza di porto d'arma per difesa personale si ritrova sul documento prefettizio che l'autorizza "a portare la pistola automatica". Questo è chiaramente un errore sintattico e non offre al detentore del documento l'autorizzazione a dotarsi di *Machine Pistol*!

L'ultimo - ma non meno importante - argomento di questa breve panoramica è l'utilizzo improprio del termine "proiettile".

Diciamo innanzi tutto che il proiettile è quella parte della munizione che, quando l'arma da fuoco è messa in opera, fuoriesce dalla volata della canna e compie una traiettoria, allo scopo di colpire un bersaglio.

Il proiettile non è la munizione, bensì parte di essa.

Così dovrebbe essere anche dal punto di vista lessicale, ma dobbiamo fare i conti anche con l'imperterrita sineddoche, cioè la figura



*Questi sono razzi e non lanciarazzi! L'acronimo RPG, così come è usato nel mondo occidentale, genera confusione e identifica entrambi con la stessa sigla.*

A proposito degli errori di traduzione, è da notare la traduzione italiana di un testo francese, a sua volta tradotto dall'Inglese del termine "Double Action", riferito a quel meccanismo di un'arma da fuoco che consente l'armamento e l'utilizzo del cane nel ciclo di sparo, mediante il tirare il grilletto.

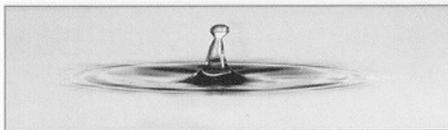
Detto termine trova perfetto riscontro nel nostro "Doppia Azione", ma il traduttore francese, a digiuno della materia, se la cavò con un bel "Doppio Effetto" che, ovviamente, ha la stessa valenza dei cavoli a merenda!

che propriamente automatiche non sono! Per intenderci, l'arma da fuoco automatica è quella che compie il tiro continuato (detto comunemente "a raffica"), quando il grilletto è premuto: con la semplice pressione del dito sul grilletto, si ottiene l'esplosione di munizioni multiple. Per meglio rendere l'idea, è il tiro che compie la mitragliatrice, oppure anche il "mitra". Quando il grilletto è premuto e ne consegue l'esplosione di un solo colpo, l'arma da fuoco è da considerare "semiautomatica".

La differenza, infatti, sta nel diver-



*Il soldato qui raffigurato imbraccia un "mitragliatore", che dà l'idea del fucile automatico. Il fucile che utilizza il cacciatore non è "l'automatico", bensì un'arma con azione semiautomatica.*



*Una Beretta 93R, tuttora in servizio presso Reparti delle Forze dell'Ordine. E' una pistola automatica, che il civile non può possedere. La dicitura sulla licenza del Porto d'armi per uso difesa che dovrebbe consentire il porto della "pistola automatica", è un errore lessicale.*

retorica che entra di prepotenza nel linguaggio parlato e permette che la parte di un elemento vada a significare l'elemento intero. Armati di questo brandello di peculiare conoscenza, potremo così recarci in una qualsiasi armeria e chiedere di acquistare "una scatola di proiettili" per la propria arma corta.

La richiesta sarà accolta dalla presentazione di un involucro di cartone contenente – generalmente – cinquanta munizioni del calibro prescelto, che proiettili, naturalmente, non sono! Se il gestore avesse inteso esaudire la nostra richiesta alla lettera, avrebbe depositato sul bancone una confezione conte-



*Questi sono proiettili e non munizioni! L'ogiva è la sommità del proiettile e non il proiettile!*



*Queste sono munizioni e non proiettili! La munizione è composta dal proiettile, il bossolo, la polvere da sparo e l'innesco. Il proiettile è semplicemente un inerte pezzo di metallo.*

nente – generalmente – cinquecento "palle", ossia proiettili da utilizzare per la ricarica del munizionamento.

Non vogliamo assolutamente attribuire colpe alcune a chi è dietro al bancone di un'armeria: sarebbe difficile, da parte loro, tentare di educare il pubblico al rispetto della terminologia.

E' altresì disarmante constatare che le medesime inesattezze sono adoperato dalla stragrande maggioranza di coloro i quali dovrebbero dimostrare una certa professiona-

lità e padronanza della materia, cioè gli Operatori militari e della Sicurezza pubblica e privata!

Stessa sorte dei "proiettili" è destinata alle "ogive".

Tecnicamente, l'ogiva indica la sommità del proiettile, che è la parte che fuoriesce per prima dalla bocca da fuoco.

Anche qui, l'ogiva è divenuto sinonimo di proiettile, per quello strano e onnipresente fenomeno della sineddoche.

E' auspicabile che i Professionisti della Sicurezza adottino termini consoni alla realtà operativa che li circonda.

In questo contesto l'esattezza dei termini tecnici non può essere considerata né ridondante, né superflua, bensì caratterizza e classifica un'intera categoria di Operatori. □